

## L'acqua è di tutti, come l'aria

---

“Laudato si’, mi Signore, per sor’Acqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta”.

Quando san Francesco di Assisi scriveva questa lode verso il 1224 non pensava nemmeno lontanamente che si dovesse discutere se “sorella acqua” poteva essere merce commerciabile; per lui era dono datoci da Dio, come il vento, il sole, la luna, il fuoco e l’intera “sora nostra matre Terra”. Tale del resto era il pensiero costante della tradizione cristiana, che considerava i beni naturali offerti da Dio a tutta l’umanità.

L’ecologia cristiana non è una dottrina nuova. Un teologo domenicano spagnolo che fu anche a Trento, durante il concilio del secolo XVI, Domingo de Soto (1495-1560), ha analizzato in dettaglio la problematica, chiedendosi anche perché la Chiesa giustifichi la proprietà privata, quando Dio aveva creato tutto per l’umanità (rappresentata da Adamo e Eva) e la comunione dei beni è presentata come ideale. Tuttavia alcune cose sono state privatizzate, a causa del peccato egli dice, anche se non si perdono mai la loro finalità universale; altre sono rimaste “res comunes omnium”: cose che sono in comune per tutti. “Per diritto naturale molte cose sono continuate a rimanere comuni, e il diritto delle genti non ha potuto dividerne il possesso, come per esempio lo spazio (locus), come dice Aristotele, ossia la città, le strade, ecc. e lo stesso accade per altri elementi come l’aria, l’acqua, i lidi, i porti, i pesci, gli animali selvaggi, gli uccelli”. Non sono cose di nessuno che il primo possa prendersele, né di una sola comunità, ma devono attendere al bene comune e quindi ciascuno può esserne fruitore, ma deve anche restare responsabile.

Le politiche di crescente privatizzazione dell’acqua sono quindi contrarie all’approccio cristiano, poiché lo Stato si considera padrone di beni vitali che non sono suoi e perché tali politiche rischiano di provocare una nuova categoria di marginalizzazione e di esclusione di quanti non possono accedere ai beni essenziali del vivere. Anche i servizi devono tenere conto di un diritto fondamentale e non soltanto del reddito. Certamente finora non pare possibile razionalizzare l’aria, la massa marina, parcellizzare lo spazio extraatmosferico, il calore e la luce del sole... ma il principio rimane lo stesso e un domani forse anche questo potrebbe essere privatizzato. La politica invece deve far sì che tutti abbiano accesso ai beni che Dio ha affidato all’umanità tutta intera.

Per la Bibbia rifiutare l’acqua all’assetato è colpa passibile di condanna, mentre il dargliela è fonte di benedizione. Per il suo significato ricco di aspetti l’acqua è presente nei riti religiosi di tutto il mondo, ed è consacrata da Cristo per il Battesimo.

Per questi motivi la nostra Diocesi si è unita a moltissime altre nel dissuadere, attraverso le vie democratiche proposte, quelle politiche che sottopongono i beni essenziali alla regola della domanda-offerta o che espongono la salute pubblica agli interessi commerciali dei più forti. E’ conseguente alla visione teologica e al mandato di Cristo di priorità ai più deboli.

+ Luigi Bressan

Arcivescovo di Trento